

Rinviato l'incontro per definire l'accordo

Il governo inadempiente protestano i paramedici

In mattinata occupata la direzione del Cardarelli - Delegazione ricevuta dai capigruppo PCI, PSI e PSDI - Denuncia del comitato del sindacato di polizia

Amore una giornata di protesta per i paramedici. Al centro continua di corsi paramedici, in mattinata, hanno occupato la sede del gruppo consiliari presenti in seno al consiglio regionale a palazzo Reale. La giornata di protesta è stata bloccata dai manifestanti fino a quando, dopo un intervento del consigliere Democrazia (PCI), Palmieri (PSI) e Pizzola (PSDI), una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale alla Sanità, Silvio Pava. I consiglieri hanno chiesto la rapida attuazione dell'accordo raggiunto circa due

settimane fa tra la giunta regionale e i sindacati e che prevede, tra l'altro, l'incremento dell'orario di presenza e la garanzia del posto di lavoro al termine del corso. Su questo punto è previsto per lunedì prossimo un incontro a Roma con il ministro del Lavoro, on. T. Aniasi, con la giunta regionale della Campania, le organizzazioni sindacali e una delegazione dei corsi stessi.

Per martedì inoltre, è stata convocata anche la direzione amministrativa della Provincia di Napoli. Nella provincia di Napoli i paramedici che partecipano ai corsi gestiti dalla Regione sono circa 2.500.

PANETTIERI - Diversa centinaia di partecipanti non manifestano per martedì in corso da piazza Matteotti a piazza Garibaldi una delegazione si è recata in prefettura, ricevuta dal dottor Catenacci, per presentare le loro richieste. Oggetto della vertenza dei paramedici, oltre al rinnovo del contratto nazionale, è la rivendicazione di migliori condizioni di lavoro, la lotta allo sfruttamento del lavoro minorile.

LAVORATORI DI P.S. - Il comitato per la promozione del sindacato di polizia si è incontrato ieri con la segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Napoli. Al termine della riunione è stato approvato un documento concernente nel quale si denuncia lo stato di repressione e persecuzione di questi lavoratori. I P.S. impegnati nella costruzione del sindacato unitario di polizia.

Pur comprendendo lo stato d'animo e le ragioni emotive dei lavoratori sottoposti a turni massacranti e a rischi personali, è detto nel comunicato, si condanna il modo con cui sono state le tante manifestazioni di martedì 22 e mercoledì 23, succedute all'assassinio dell'ingegner Graziosi a Roma.

I lavoratori di P.S. hanno sottolineato che la loro scelta di aderire alla federazione CGIL-CISL-UIL deriva dalla garanzia di autonomia e di non possibilità di strumentalizzazione politica, in quanto nella federazione unitaria sono organizzati tutti i lavoratori, senza distinzioni ideologiche e partitiche.

CX MERRI - Sulla sempre più intensa vicenda dell'ex Merri sembrata in questi giorni, i comitati comunali di Marigliano e Marigliano hanno presentato al sindaco Valenzi un'interrogazione in cui si chiede che la commissione consiliare di Marigliano, senza distinzioni ideologiche, prenda contatti con la Regione, la FULC, i dirigenti dell'INTEP e dell'INTEP per concordare una linea unitaria che induca il governo a far rispettare gli accordi presi nel dicembre 1975.

LAVORATORI SCAVI DI POMPEI - I lavoratori degli scavi archeologici di Pompei hanno dichiarato lo stato di agitazione in seguito alla mancata attuazione della direttiva ministeriale che loro richiede per il miglioramento del servizio di pulizia e di custodia.

DOMENICA 2000 - COPIE DELL'UNITA' - Domenica, giornata di diffusione straordinaria, ventimila copie dell'Unità saranno distribuite nella nostra provincia. Le prenotazioni continuano a affluire e in particolare segnaliamo: Barro 400; S. Giuseppe-Porto 300; Pianura 250; Socavo 300; Ariano 150; S. Vito 100; Torre Annunziata 200; Capodichino 120; Arenella 70; S. Antonio 100; S. Croce 50. Anche notevoli sono le prenotazioni di Irsara, di L. 222, contenente l'inserimento del contemporaneo dedicato a Gramsci.

Richiesto dal PM

Rinvio a giudizio per il «mostro» di via Caravaggio

Marito, moglie e figlia furono barbaramente massacrati nella loro casa

Si avvia a conclusione l'istruttoria per il triplice delitto di via Caravaggio. Il PM Italo Ormanni ha chiesto al giudice istruttore Di Persia il rinvio a giudizio dello studente Domenico Zarelli, nipote delle vittime. Per il fratello di questi, avvocato Mario ed altri coimputati - imputati di frodo processuale per aver cercato secondo l'accusa di confondere le prove - è stato chiesto il prosciolto.

Il grave e sotto alcuni aspetti inspiegabile fatto di sangue venne scoperto il 18 novembre 1975, quando la polizia rinvenne nella casa di Domenico Zarelli, in via Caravaggio, e scopri il cadavere di quello, quello della moglie, l'ostetrica Gemma Giannino e quello della figlia Angela, tutti da un precedente matrimonio. Una seconda recapitazione: i tre cadaveri erano ortodotomamente assicurati e giacevano in un mare di sangue.

All'indizio si brancolò nel buio poi assoluto poi i sospetti si appuntarono su Domenico Zarelli, nipote della Cenami che conduceva una vita piuttosto dispendiosa ed irregolare e che non lavorava, seccando l'accusa, un'alibi con vincente. Venne inoltre alla luce un episodio sconcertante: prima che fosse scoperto il cadavere qualcuno - che può essere l'avvocato Marziano Zarelli - si era recato allo studio dell'ostetrica Cenami in via Force ed aveva asportato documenti e altre cose.

Intanto il primo atto di guerra giudiziaria fra MSI e Democrazia Nazionale si è concluso con un nulla di fatto. Era accusato di diffamazione a mezzo stampa il segretario MSI di Napoli, Arcangelo Fortunato, domenica, che in un'intervista a Radio Rizzoli di essere e di essere di quelli. L'onorevole Nando Di Nardo si riteneva offeso. Il PM Alfredo Ormanni non ha ravvisato gli estremi della diffamazione e il tribunale ha mandato assolto il Somaglia.

Al corso Vittorio Emanuele di Ercolano

In 2 rapinano negozio 18 milioni il bottino

Picchiati i commessi e i clienti - Rubato e poi abbandonato un camion carico di cartoni perché non andava in moto

Dieciotto milioni sono stati rapinati ieri mattina ad Ercolano da due malviventi nel negozio di Alfredo Priolo, in corso Vittorio Emanuele 205. I due malviventi, dopo aver immobilizzato e allontanato i commessi e i clienti, hanno preso un camion carico di cartoni, lo hanno portato in aperta campagna in modo non potessero dare l'allarme - si sono impadroniti di un autotreno targato Piacenza e l'hanno portato in un garage di piazza Principe di Napoli, dove è stato lasciato in deposito per alcune ore.

Al loro ritorno l'automezzo non è andato in moto ed è stato abbandonato. I malviventi hanno pensato di controllare la natura del camion. Tutto la refurtiva non era altro che cartone, per cui i malviventi lo hanno abbandonato. E' stato recuperato - poi - dal «112», avvertito dal gestore della rimessa. L'autotreno è stato rintracciato in piazza Principe di Napoli, dove è stato lasciato in deposito per alcune ore.

LA REGIONE compra l'hotel Universo - Precisi impegni sono stati assunti dalla Regione per evitare che l'Hotel Universo, di proprietà dei collegi riuniti di Napoli, sia venduto all'asta, su istanza dell'Italcassa, creditore dei collegi. L'immobile infatti, verrebbe acquistato dalla Regione per la cifra di due miliardi e mezzo e destinato a sede di uffici provinciali, di cui da tempo si avverte l'esigenza, sottraendo contemporaneamente l'edificio a ogni tipo di speculazione.

Gli atti per l'acquisto sono già in fase di predisposizione e l'assessorato regionale alle Finanze ha assunto le iniziative necessarie per bloccare l'esperimento dell'asta, convocando i creditori dei collegi per ottenere un rinvio. Al rinvio è dedicato a sede di uffici provinciali, ad essi l'assessorato Regionale ha assicurato la disponibilità della regione per il recupero dei crediti. Analoga assicurazione è stata trasmessa telegraficamente all'Italcassa. Anche la VI commissione permanente del consiglio regionale si è espressa a favore del rinvio dell'asta.

Come gli studenti organizzano l'autogestione

«Serra»: gruppi di studio sulla riforma della scuola

C'è molta voglia di fare, ma c'è anche molta improvvisazione - Deciso no contro ogni atteggiamento repressivo - Le iniziative di altri istituti

«Assemblea permanente» - Il grande striscione pendente sul portone del «Serra» - L'istituto tecnico commerciale a due passi dall'ospedale militare. Un tempo era tra le scuole più «serie» di Napoli. «Oggi invece», dicono i soddi degli studenti - abbiamo distrutto il mito. Anche perché di serio nel vero senso della parola, c'era ben poco. Qui abbondano soltanto un vecchio modo, tradizionale e superato, di fare scuola. Da queste considerazioni si prege il via il progetto di autogestione che ora gli studenti stanno cercando di rendere operativo.

Siamo nella fase più delicata. Bisogna riempire di contenuto questa iniziativa altrimenti c'è il rischio - e di questo c'è consapevolezza - di fare un buco nell'acqua. La volontà non manca, ma c'è anche, perché non dirlo, molta confusione, molta im-

provvisazione. Nel frattempo, se alcuni striscioni esultanti: «Abbiamo già tutto, e altri ne organizzano sette gruppi di studio», dice Aldo, uno dei tanti studenti che affollano la palestra dove è in corso un'assemblea. Anche questa volta il tema più discusso sarà quello della riforma e le proposte dei partiti saranno studiate e criticate e sui nomi particolari. E' il primo dato - forse il più importante - che emerge da questa esperienza. Mai altre volte il problema della riforma della scuola è stato oggetto di così ampi confronti. In questa fase iniziale l'autogestione del «Serra» si presenta in modo non dissimile dalle altre. Anche qui la molla è stata la proposta Malfatti e anche questa volta c'è stata una disponibilità pressoché totale degli studenti. «All'assemblea dove è stata lanciata la proposta», dice Mimmo - «erano quasi tutti gli iscritti».

Ma qui che ad oggi l'autogestione assume le caratteristiche di una significativa risposta unitaria contro ogni forma di repressione, è anche - camuffata da paternalismo - l'insolenzia verso questo tipo di atteggiamento viene fuori con chiarezza in quasi tutti gli interventi. La prima imputata è la preside, presentata dagli studenti come «quella dalla sospensione facile». Pare infatti che questo tipo di punizione e i cin- que in condotta non siano una cosa rara.

Il caso più emblematico - trattato in ballo per dare il senso dell'atmosfera che si vive nella scuola - è quello del questionario distribuito dalle femministe, qui molto numerose. Lo racconta Paolo. «Proporremmo un corso di educazione sessuale che ovviamente non è stato accettato. Decidemmo allora di distribuire un questionario niente affatto scandaloso. Ma frontavamo sì il problema sessuale, ma facevamo anche domande sul tipo: "Fino

ad oggi il tuo sesso ha condizionato lo sviluppo della tua personalità?". Niente di eccezionale, dunque, ma non è stato accettato perché, si obiettava, il questionario per circolare nella scuola doveva prima essere approvato dal psicologo, poi dal socio logo e infine dal consiglio di istituto». E' solo un esempio.

Un'assemblea sul fascismo e antifascismo - dice Mimmo - è stata vietata perché ritenuta una provocazione. Ecco perché al centro delle proposte presentate dagli studenti al consiglio di istituto c'è quella dell'agibilità politica nella scuola. Intanto un'altra scelta è apparsa ad organizzare l'autogestione. Ieri, dopo due giorni di assemblee è stata la volta dell'Istituto per geometri «G.B. Della Porta».

Rettore: i corsi serali di ingegneria «bloccati» dagli studenti - Se la richiesta di riattivazione dei corsi serali ad ingegneria non è stata presentata in tempo la colpa e delle agitazioni studentesche. Così il rettore ha scritto al ministro Malfatti, presentando il problema subito un rinvio. Lo stesso rettore l'altro giorno è stato dalla facoltà di ingegneria e ha presentato ad una appuntamento con i lavoratori studenteschi. Lo hanno ascoltato con interesse e hanno ammesso provvedimenti di carattere amministrativo. Ma la questione è rimasta in sospeso e a riprendere le lezioni.

A proposito del restauro di monumenti

700 posti di lavoro senza alternativa

I lavori di restauro dei monumenti non vanno fermati, anzi vanno ulteriormente accelerati. I casi di questi progetti cui sono legati ulteriori investimenti, in attesa della prima indispensabile per entrare nell'elenco dei lavori con decenza di elementi, dal prof. Roberto Di Stefano titolare della cattedra di restauro presso la facoltà di Architettura a proposito del valore di questi lavori, e dell'Università di Napoli, sono attualmente: il restauro della realtà, infatti, una di quelle che, per un ottanta per cento, è la scorta di indifferibili dati scientifici e urbanistici, non tenuta conto della intermedia necessaria di dire, in un momento così drammatico per la città, un po' di occupazione. Non è proprio il caso di dimenticare che i restauri previsti per i monumenti, sono l'unico bacino che un governo responsabilmente, madamente riesce a trovare per una città dove ogni giorno nella pianura di due anni fa si sono persi 700 posti di lavoro senza alternativa.

ment, organizzati barometrico dello stato con i quali si farà e stanno in corso le azioni degli ambienti universitari - tirano fuori dai cassetti alcuni progetti sui quali la Cassa del Mezzogiorno potrà subito erogare una decina di miliardi.

Il comune interviene subito, e facendo salva l'eventuale futura via di esenzione, in una riunione cui partecipano gli assessori Corace e Vittoria, impone alla Cassa del Mezzogiorno di intervenire, senza distinzioni ideologiche, per interventi speciali: l'impiego che i monumenti restaurati andavano in grado di dare, in un momento così drammatico per la città, un po' di occupazione. Non è proprio il caso di dimenticare che i restauri previsti per i monumenti, sono l'unico bacino che un governo responsabilmente, madamente riesce a trovare per una città dove ogni giorno nella pianura di due anni fa si sono persi 700 posti di lavoro senza alternativa.

È comunque il caso di ricordare un po' come è nata la vicenda dei restauri dei monumenti, e come non sia del tutto esagerato il fatto che si accendano completamente al di fuori di ogni controllo o partecipazione della città. Quando si è partiti a fare, come da fare subito e ad ogni costo, il provvedimento delle opere pubbliche e la soprintendenza ai monumenti.

Lamentevoli sono anche da tutti grandi opere siano state estraniati, i professionisti napoletani e di altre città, che, in questi giorni, si sono visti, criteri informativi del restauro, che di tutto si occupi il senso civile e che non ci sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro, per 10 milioni di lire, non sia un'alternativa, se non del tutto vera, può anche considerarsi ispirato di principi, astrattamente corretti, e di un certo senso di equità per la città, che è del tutto inaccettabile: si tratta cioè di attendere - l'esperienza ci insegna - che il restauro,